

**LA STELE DEL  
CAVALIERE E DEL LEONE,  
DEL DUOMO DI AVERSA,  
DOPO 950 ANNI  
HA RIPRESO A PARLARE**

nella decifrazione di  
**GUIDO VERDE**



## GUIDO VERDE

*Vive e lavora ad Aversa. **Primario di Pediatria**, ha sempre avuto una visione unitaria del bambino, comprese le sue componenti psicorelazionali, e si è interessato in particolare delle coliche e dell'acquisizione del Se nel Lattante. Nella sua vita ha cercato di conciliare i suoi studi di base umanistici con la cultura scientifica, da cui si è sentito subito attratto e che ha complessivamente accettato, anche se con un distacco pensoso.*



*email: [guidoverde42@gmail.com](mailto:guidoverde42@gmail.com)*

*“Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno  
dei cieli”*

(Matteo 5,3-12)



**L**a Cattedrale di S. Paolo di Aversa venne fatta costruire dai Normanni nella seconda metà dell'XI Secolo, ai tempi dei conti Riccardo 1° e di suo figlio Giordano, su di un'antica chiesetta di Sanctus Paulus at Aversa, come si può dedurre dall'epigrafe incisa sul portale, i cui resti ora sono inseriti sul muro dal lato del seminario e che, secondo Mario D'Onofrio e Valentino Pace, ornava la porta principale di Ovest della facciata della prima Cattedrale.



Porta dell'Antica Cattedrale

Anche se i committenti furono i conti Riccardo e suo figlio Giordano, è probabile che i responsabili intellettuali del progetto siano stati i vescovi di quel periodo, Goffredo e, soprattutto il grande Guitmondo, monaco e teologo francese proveniente dal monastero di Cluny.



Porta degli Ebdomadari

Quella attuale è il risultato di numerose ricostruzioni e rifacimenti per le ingiurie del tempo e per i terremoti, che sono accaduti nel corso dei secoli. Il più grande rifacimento avvenne nei primi decenni del settecento, quando l'Architetto romano, Carlo Buratti trasformò questa Chiesa in una maestosa opera barocca, secondo il gusto del tempo. Le colonne vennero incastonate in poderosi pilastri, le pareti vennero intonacate e le sculture medievali scomparvero alla vista.

Negli anni trenta del secolo scorso si decise di togliere l'intonaco dalle pareti di tufo del Deambulatorio normanno e, nel rifare il pavimento della Chiesa, vennero alla luce, distese sulla sabbia, sotto al vecchio pavimento, davanti all'ingresso del Deambulatorio, due stele marmoree, il Cavaliere ed il Leone e l'Elefante con la Torre sul dorso,

Queste due opere vennero realizzate, probabilmente, nella seconda metà dell'XI secolo, forse fra il 1080 ed il 1090, mentre si completava la costruzione della Chiesa.

Le nostre incertezze di fronte a moltissimi documenti dell'arte medievale sono dovute al fatto che, oggi, tante forme espressive hanno perso la loro capacità comunicativa. La cultura e l'arte medievale si nutrono di simbolismo, e proprio i segni di questo simbolismo dobbiamo riuscire ad identificare, a decifrare e riportare ad unità, se vogliamo entrare nell'immaginario degli autori e districare l'intricata matassa del loro messaggio.

Premetto che il tema di tutte e due le opere scultoree è lo stesso: il nostro Pellegrinaggio Terreno, che viene rappresentato utilizzando alcuni elementi di numerologia, che cercherò di illustrarvi.



Stele di San Giorgio



Stele dell'elefante

8

{ }

{ { } }

{ { { { } } } }

{ { { { } } } }

{ { } }

{ }

8



Porta degli Ebdomadari

Se l'8 che rappresenta l'Infinito, Dio, viene tagliato, diviso (diaballo = Diabolicum = Diavolo), si ottengono due 3, che moltiplicandosi rappresentano la molteplicità, la vita ma anche la caduta, il peccato, mentre, ricomponendosi, ritornano ai due 3 iniziali che possono riprodurre l'unità nell'8 dell'Infinito, da cui siamo partiti.

I percorsi di Redenzione simboleggiano il ritorno, il rientro nell'Eden, che è poi il "nuovo Eden" della Gerusalemme celeste.

Nel Deambulatorio spicca la Porta degli Ebdomadari con le due famose teste di uomini barbuti che hanno chiaramente ascendenze nordiche.

Potremmo pensare anche qui ad un percorso di redenzione. Si parte dal numero 3 (le due colonne e l'architrave), si prosegue con il numero 5 (le pietre dell'Archivolto) per arrivare al numero 8 (somma di 3 + 5) e nella lunetta troviamo il Cristo denudato e frustato, il povero Cristo.

Dall'anno del suo ritrovamento ad oggi, del rilievo del Cavaliere e del Leone si sono interessati molti autorevoli esperti di Arte Medievale come Wolfgang Colbach, Ferdinando Bologna, che le ritenne una delle più importanti sculture medievali europee, ed ancora Anna Grelle, che ne parla in un lungo articolo sulla rivista Napoli Nobilissima, Mario D'Onofrio, Valentino Pace che ha scritto numerosi articoli sulle Sculture del Deambulatorio, Francesco Gandolfo, Francesca Pomarici, il francese Jean Jacue Berteaux, il norvegese Larsen e molti altri.

Tutti, limitandosi a guardare la Lastra nella sua interezza, "senza sezionarla" nei particolari, come sarebbe stato logico e, quindi, senza "Vederla", hanno evidenziato, dal punto di vista "stilistico e filologico," la rilevanza artistica della stele, e ne hanno cercato le ascendenze culturali ed il rapporto con l'architettura e le sculture della Normandia e del territorio campano di quell'epoca.

Alcuni, tra cui Ferdinando Bologna, hanno evidenziato la violenza espressiva di tipo nordico e la somiglianza con alcuni dipinti di Picasso, vissuto 900 anni dopo. Nessuno, però, ne ha dato una decifrazione simbolica che dia un significato unitario nell'ambito del contesto in cui era inserita.





miniatura medievale  
"non si vive di solo pane, ma anche  
di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"

$$4 + 3$$

$$= 7$$



Un pomeriggio di Gennaio 2013, senza conoscere nulla di questo stipite, mi ritrovai, nel Deambulatorio del Duomo, da solo a solo con essa e, con l'occhio clinico di Pediatra generalista, individuai un primo "segno": Una ciocca della criniere del Leone, sul lato sinistro della sua testa, presentava dei cerchietti con il punto in mezzo; li contai, erano Trenta. Subito scattò il campanello di allarme; guardai più sotto la ciocca di criniera che copre l'elsa della spada presentava gli stessi cerchietti; li contai erano 24. Dissi a me stesso: ho capito e nell'arco di una settimana l'avevo decifrata.

Il fatto che non sapessi nulla di questo stipite dimostra che la sua semantica non è affatto appannaggio dei professori di Storia dell'Arte o di Architettura Medievale. Nel Vangelo della prima Domenica di Quaresima, Cristo alla tentazione del diavolo di trasformare la roccia in pane: risponde "non si vive di solo pane ma anche di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4; cf Dt 8,3).

Ho inteso che per solo pane deve intendersi la componente biologica del nostro comportamento rappresentata dai tre istinti fondamentali: l'istinto sessuale, l'istinto della fame e l'istinto della paura, cioè a dire la corporeità di Adam, rappresentata dal numero 4, mentre le parole di Dio indicano lo Spirito, rappresentato dal numero 3 (Padre, Figlio e Spirito Santo oppure Fede, Speranza e carità).

Questi due numeri, cioè il 4 ed il 3, uniti danno il numero 7, che rappresenta la completezza dell'uomo nella sua unità ed unicità.



Quasi sempre noi privilegiamo il 4, cioè la corporeità e quindi le cose rispetto ai valori. Le tragedie della vita, però, possono indurci a riflettere, a sentire il peso del nostro vissuto, a riconoscere la causa dei nostri dolori, che per i Buddisti è la Terza Nobile Verità.

Badate bene: si tratta di un momento essenziale, centrale della nostra vita. Ma chi arriva a riflettere ed a riconoscere la causa dei suoi dolori? La risposta è nell'Uomo Inquieto.

S.Agostino chiama l'inquietudine il segno di Dio. Dice: *"Dio ti chiama al suo progetto, ma tu sei sordo e Dio ti manda allora l'inquietudine, affinché tu cominci a cercare la centralità della tua anima"*. E dove bisogna cercare la propria anima? *"Noli fora ire, in interiore homine abitat veritas"*.

L'inquietudine è la condizione di Dante nella selva oscura, ma anche della signora Amalia, la protagonista della tragicommedia *"Napoli Milionaria"* di Eduardo De Filippo, e soprattutto di un'altra figura, cui siamo molto legati: S. Pietro al terzo canto del gallo.

E come ci si sente in questa condizione? Ci si sente sconvolti, frastornati, spezzati, divisi.

Queste riflessioni riguardano molto da vicino l'interpretazione della stele che vado ad esplicitarvi.



Dante nella selva oscura: guardate come è evidenziato il numero 3 nelle radici dell'albero al centro



*"I ch'e' succies, I ch'e' succies"*  
Presenza di coscienza, Pentimento e pianto della Signora Amalia in *"Napoli Milionaria"* di Eduardo De Filippo



Dinieghi e poi Pentimento di S. Pietro dal Gesù di Zeffirelli



L'Ebbero errante

Volete sapere di che si tratta?

Si tratta di uno spazio parlante, di uno spazio vivente. Siamo di fronte ad una sorta di Hortus Conclusus.

Ma come possiamo entrarci?

Bisogna cercare l'ingresso, l'entrata. L'entrata è spostata un poco a sinistra, forse perché il male lo associamo ad un sinistro, ad un tiro mancino, ad uno aspetto sinistro. L'entrata ci fa pensare al varco, alla fessura, al taglio, termini che possono avere una connotazione diabolica, perchè tagliare, dividere ha a che fare con Diaballo, il Diavolo.



Ecco il varco, ecco la porta di entrata che è, in ultima analisi, la porta della Chiesa perchè il RITUALE DELLA MESSA, con i suoi TRE MOMENTI: 1) la CONFESSIONE, LIBERAZIONE DAI PECCATI, 2) la CONVERSIONE e 3) la Redenzione - RESURREZIONE è il tema che illustrava ed illustra, questa Stele, quale Bibbia dei Poveri, alle masse ignoranti che la Domenica arrivavano ed arrivano alla Chiesa per partecipare alla Messa. Prepariamoci ad entrare per affrontare il primo momento di questo Rituale: la CONFESSIONE - LIBERAZIONE DAI PECCATI.

Per capire l'insieme, dobbiamo soffermarci sul decoro, che Anna Grelle definisce leopardato e di stile bizantino e ritiene impossibile una decifrazione dopo tanti secoli dalla sua creazione.

Eppure la possibilità di decifrazione sta proprio in quest'insieme leopardato: ci troviamo di fronte ad una serie di Cerchi con il punto in mezzo.

Il significato simbolico del punto al centro del cerchio è quello dell'assoluto da cui si irradia lo spazio tempo; **lo Spirito, la nostra componente razionale, Ulisse, il punto, circondato dal Corpo, la nostra componente biologica, Polifemo, il cerchio.** La peggiore cosa che un essere umano possa fare è spezzare il legame con il proprio centro, per essere soltanto un cerchio, una materia non organizzata, una terra arida, un deserto, un bruto.

Tutto questo può anche essere rappresentato con la divisione del 7 in un 4 ed un 3.

Ora, come rappresentanti di tutti i penitenti del mondo, attraversiamo la Porta, la divisione operata dalla ciocca di capelli mostruosi del Leone che, come uno "zampino", ha separato i 4 cerchi con il punto in mezzo dagli altri 3. Ora siamo soli con noi stessi, nel buio lapidario del nostro inferno interiore. E' gioco forza affrontare il mostro che ci stava portando verso la perdizione. Guardiamolo più da vicino, esaminiamolo, "sezionamolo" e conosciamolo.

L'immagine può ricalcare la leggenda di S. Giorgio e il Drago, che però è stata costruita dopo, nel 1265 da Iacopo da Varagine nella sua Leggenda Aurea, con l'esaltazione di un soldato di Diocleziano, vissuto nel 3° secolo e martirizzato a Lidia, in Cappadocia nel 303 d.C.



S. Giorgio e il Drago



*Sigfrido che, da sotto, colpisce con la spada il Drago Fafnir*



In questa lastra il cavaliere vibra, di botto, il colpo da sotto che neutralizza il Leone-Drago.

Dato che questa lastra ha ascendenze nordiche, potremmo pensare con il norvegese Larsen, alla saga di Sigfrido che vibra da sotto un colpo con la spada al cuore del Leone ma Sigfrido combatteva a piedi e qui, per di più, abbiamo un Leone e "non" un Drago.

Ma se proprio volete sapere di chi stiamo parlando, ecco il Diavolo, che nei Tarocchi viene rappresentato nella carta N. 15, e proprio 15 sono I Denti, raccolti in questa specie di toupet sopra la fronte del Leone.

Se dal punto di vista psicanalitico **il Peccato possiamo intenderlo come l'appagamento smodato di uno o di tutti e tre gli istinti fondamentali, che stanno alla base del nostro comportamento**, cioè l'istinto sessuale, l'istinto della fame, e l'istinto della paura.

Potremmo tentare di raggruppare i 7 vizi capitali intorno a questi tre.

A sinistra, sotto al mento, la lussuria con l'istinto sessuale, collocato nella zampa destra sollevata in alto, dove, con un poco di fantasia, si può intravedere una testa maschile, a guisa di serpente che bacia, sovrasta e possiede la testa di una donna; a destra in alto, i 30 cerchi con il punto al centro, sono i famosi Trenta Denari, che hanno a che fare con l'istinto della fame, cui è legata la bramosia delle cose, quindi la Gola, "l'Ingordigia".

Vengono poi, sotto la testa, verso destra 6 ( 666 = Lucifero ) Denti che cercano di aggredire anche con un aculeo, da sotto ed a tradimento, un grande cerchio con un punto al centro, un "Dio" d'uomo.

Si tratta dei peccati di Superbia, Ira ed Invidia da cui scaturisce l'odio. Più sotto ed a sinistra, la Zampa anteriore sinistra Serrata con le dita adunche e con le unghie oltremodo lunghe, rappresenta il peggiore dei peccati capitali: l'Avarizia, la Chiusura agli altri, l'Estraneazione che è l'opposto della Relazione Cristiana che è l'Approssimarsi.

Infine abbiamo l'Accidia, l'immagine di gatto che si ottiene al centro della testa del Leone, trasformando le narici in occhi.

Come Liberarci dai peccati (1° momento del Rituale della Messa: Confessione, Liberazione dai Peccati), come controllare le nostre smodate pulsioni istintuali, per procedere nel percorso di crescita?





Architrave del Portale della Chiesa di S. Benedetto a Brindisi con i 2 leoni feriti che si girano (Conversione) nei pannelli laterali e la Redenzione nel pannello centrale con il Paradiso del Profeta Isaia.



S. Francesco nudo in tribunale, in un affresco di Giotto nella Chiesa di S. Francesco ad Assisi

Dobbiamo ammazzare o meglio, come Ulisse con Polifemo, solo ferire, neutralizzare (per non morire con lui) il mostro che ci dilania. Si tratta del **MOMENTO CENTRALE** del nostro Pellegrinaggio Terreno, momento centrale, rappresentato magnificamente al Centro di questo Stipite ove il Leone opera un fondamentale Cambiamento di rotta, una Rotazione del suo corpo (Girare, Vertere, Cum – Vertere, **CONVERSIONE**). **Senza questa fondamentale Torsione di 180° il Leone avrebbe esposto le sue Spalle e la sua Nuca agli osservatori ma la Comunicazione di Spalle, in quanto Separazione, Esclusione, simboleggia il Peccato Originale, l'Inizio del nostro Pellegrinaggio Terreno, ed è l'Opposto della Relazione Cristiana che è l'Approssimarsi, la Comunicazione di Faccia che dobbiamo realizzare attraverso un Cambiamento di Rotta di 180°, come viene rappresentato in questo magnifico stipite.** Questa Torsione indusse in errore il norvegese Larsen che sostenne che si trattava del mito di Sigfrido e il Drago Fafnir, interpretazione ripresa, "purtroppo", da vari studiosi italiani e stranieri che indusse Jean Jacques Berteaux, direttore del Museo di Caen a scrivere un articolo molto critico, come: La Plaque au Cavalier e au Lion contro quelli, cita in particolare Mario D'Onofrio e Valentino Pace, che avevano accettato questa ipotesi.

**Un altro segno a favore del Cambiamento di Rotta di 180° è il fatto che il Cavaliere non è nudo dalla cintola in su, come dicono tutti, ma presenta l'avambraccio sinistro rivestito da una manica di giacca: significa che inizialmente il cavaliere era vestito ed ora si è spogliato, come San Francesco.**

Ora siamo di fronte al numero 5.

Questo è lo stadio dell'uomo consapevole, ed anche lo stadio della Disputa con i Dottori, che si contempla nel 5° mistero gaudioso. Nella religione egiziana, il numero 5 corrisponde a Bastet, dea della pace, che è il risultato della Trasformazione di Sekmet, dea della Guerra con il corpo di donna e testa di leonessa; in alchimia il numero 5 corrisponde al mercurio che a che fare con il Dio Mercurio, messaggero degli dei, quindi stiamo parlando della cultura superiore. Inizia lo stadio dell'Etica della Responsabilità.

Ora il cavaliere è saldo nel suo cammino. L'aculeo del Leone si è trasformato, è diventato più grande, ma più piatto, " inoffensivo " ed è sovrastato dal cerchio con il punto in mezzo, sigillo del nostro essere uomini: sembra quasi una bisaccia, un contenitore del proprio vissuto elaborato.

Questa splendida e strana figura di cavaliere è in "equilibrio" sul suo cavallo. Nello yoga antico il termine Kaivalyn indica un uomo che ha raggiunto la Consapevolezza.

Il cavallo è straordinario, sembra che parli. Da solo è tutto una Simbologia. Sotto la pancia troviamo Tre linee o legacci.

Tralasciando gli innumerevoli significati del 3, ne piglio in considerazione solo due.

Il Gallo ha cantato 3 volte, ora S. Pietro ha capito ed intraprende la sua strada, la sua missione. Nelle antiche Chansons de Gestes, era uso che il Re invitasse un Cavaliere ad intraprendere una missione pericolosa, alla 3° chiamata un Cavaliere si faceva avanti.





*I 24 Vegliardi della cripta della  
Cattedrale di Anagni*

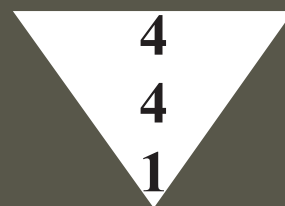
Ora il tre è sotto la pancia, fa parte del vissuto del Cavaliere, che è diventato un Uomo Consapevole, un numero 5, come è evidenziato da che cosa? Dal numero dei Denti del Cavallo. La zampa posteriore del mostro, con gli artigli, ha finito con il mollare la presa, e sotto, una mano scheletrica di morte, con 6 (666) dita, è diventata inoffensiva, e sta quasi polverizzandosi.

Il Cavaliere ha colpito il mostro da sotto e senza guardarlo in faccia, in accordo con il mito di Perseo e la Medusa, ed ha virato a destra, cioè a "dritta", seguendo una via retta ( Rettitudine ) avendo come modelli i 24 Vegliardi in adorazione eterna davanti al trono di Dio, rappresentati dai 24 cerchi con il punto in mezzo della Ciocca di Capelli del Drago.

Questi 24 Vegliardi, che vengono interpretati come i 12 Apostoli ed i 12 Patriarchi, probabilmente, sono autentici simboli che non rimandano a persone precise, ma evocano tutti gli uomini che collaborano al piano di Dio ed hanno un ruolo attivo nella storia della salvezza., daltronde rappresentano la prima cintura umana attorno all'Assoluto. Ci ricordano l'affresco dell'Apocalisse nella Cripta della Cattedrale di Anagni, la parte centrale del pavimento cosmatesco della Cattedrale di Sessa Aurunca con la rappresentazione della Gerusalemme Celeste con le sue 24 Rote, i 24 cittadini che nel dipinto del Buon governo di Bernardo Lorenzetti, nella sala del consiglio del comune di Siena, reggono una corda che procede dalla Sapienza divina e dalla Concordia, con la quale controllano il governatore della città, i 24 Denti della ruota del Rotary.



Ora il cavaliere è saldo nel suo cammino; il suo occhio non si capisce se è aperto o chiuso, lui sta sicuro in sella, guidato dal suo occhio interiore.



Adesso parliamo del numero 9.

Questo numero ha a che fare con i mesi di gravidanza, con la nascita, con la caduta degli Angeli ribelli, la Cacciata dall'Eden (come in questo magnifico dipinto di Masaccio). Il 9 è fatto di  $4 + 4 + 1$  che disposti dall'alto in basso, nel triangolo equilatero a punta in basso, il femminile, danno luogo a 441, simbolo della colpa, della caduta, quindi della condizione del 1° Adam, cacciato dall'Eden ed anche di ciascuno di noi.



Dopo un percorso di vita, inteso come una crescita interiore, un pellegrinaggio, un itinerarium mentis, possiamo sperare che il triangolo a punta in basso "Ruoti" di  $180^\circ$  (Vertere – Cum-vertere – CONVERSIONE), diventando il triangolo a punta in alto, con il 441 che diventa i 144000 Beati che entreranno nel Nuovo Eden della Gerusalemme Celeste al seguito del Nuovo Adam, Cristo che ne apre le porte per sempre (come in questo significativo dipinto della Resurrezione di Cristo di Piero della Francesca)





Ma torniamo al nostro Cavallo.

Potete notare che presenta il Quarto Posteriore un poco anomalo, spostato verso il basso, mentre la Testa è spostata verso l'alto. Si tratta di un percorso di crescita, di un'Ascesi.

Esaminiamo la Coda del cavallo, è suddivisa in 9 ciocche e sta diretta verso il basso = 441, indica la caduta. Invece la Criniera è sempre suddivisa in 9 ciocche, ma sta in Alto e la punta è rivolta in Alto, il 441 è diventato i 144000 Beati che entreranno nel Regno dei Cieli al seguito del nuovo numero 9, il punto di riferimento, Cristo.

Sopra al cavallo c'è lui, il Cavaliere. Lui non ha nessuna pretesa di essere un Beato sulla Terra. Lui resta ancora un uomo, come è rivelato dalle 18 (2 volte 9) ciocche della sua chioma. Lui ha equilibrato l'umano e il divino del suo essere uomo.

Ora il Cavaliere ha trovato la famosa Porta Stretta e spera di farcela a percorrere l'angusta Via che porta alla Vita, come viene proposto da Cristo nel Vangelo secondo Matteo. Lui è ancora un Viator, un Pellegrino, un Cercatore di Senso, però è meno inquieto, è più sereno, ha seguito i Magi a Betlemme ed ha visto, è stato nella Locanda ed ha visto Spezzare il Pane, ha messo il Dito nella Ferita ed ha sentito vacillare i suoi dubbi. Ora è diventato, come dice Papa Francesco, un vero Uomo di Servizio, che "Cammina, Edifica e Confessa" il Messaggio, che ha introiettato.



Nella Cena di Emmaus di Caravaggio: Gesù spezza e "condivide" il Pane

Ora ha messo la barra a Dritta e procede Dritto, su di una linea Retta (Rettitudine), sulla via per Gerusalemme. Volete sapere perché questo straordinario cavaliere provoca il mio ed il vostro turbamento?

Guardate il suo Naso apparentemente grossolano, isolandolo dal contesto: è l'immagine di un campanello, che al mattino dà la sveglia, quindi lui è un Risvegliato, lui rappresenta il "Se ideale", l'uomo vero, fatto ad "immagine e somiglianza di Dio". E da che lo deduciamo?

Dall'Orecchio, apparentemente strano, che è proprio l'immagine speculare del numero 9.

Il Risveglio, la Redenzione, RESURREZIONE che si realizzano con la COMUNIONE rappresentano il punto di arrivo; ma da dove e da chi siamo partiti, una volta entrati nello spazio vivente di questo stipite di marmo?

Vi ho detto che il Leone, con i 15 denti del toupet della sua testa, corrisponde al Diavolo nella carta n. 15 degli arcani maggiori dei tarocchi. Voi forse avete pensato ad un'entità esterna a noi. Ma è proprio così?

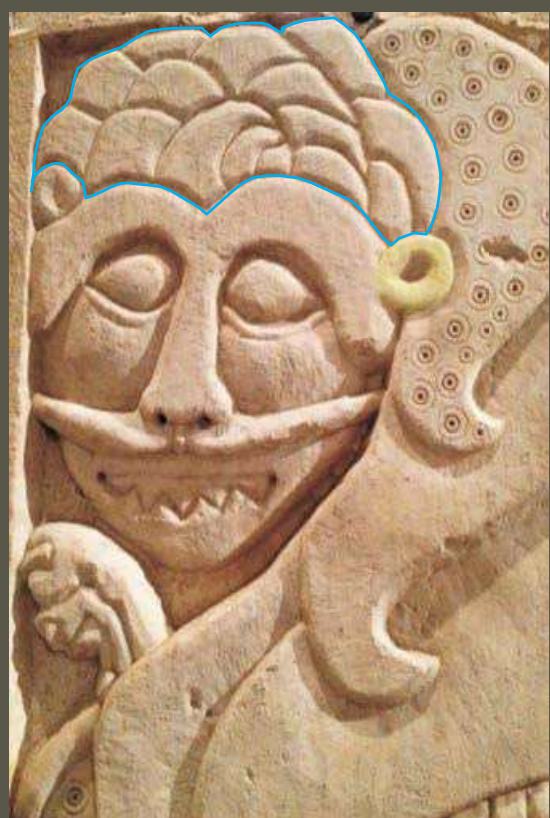
L'espressione di questo Leone, in fondo, è sorniona, quasi simpatica; si presenta come un povero Diavolo ed è proprio così: questo Leone è uno di noi, lui è Nemo (Oudeis) o meglio Ou de is (non uno dei tanti), lui è l'ebreo errante, l'uomo "inquieto" di cui parla S. Agostino.





Lui sulla fronte ha un bellissimo TAU, il sigillo di Dio, e, come riporta Giovanni nell'Apocalisse: “vidi poi un altro angelo, che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente, e gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: non devastate né la terra né il mare, né le piante finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi”.

Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: 144000 (Centoquarantaquattromila Beati) (Apoc. 7, 2 4).



Sulla fronte del Drago il Tau è chiarissimo, rappresentato dal naso e dalle grosse sopracciglie che sovrastano e dominano i due baffi orizzontali rappresentanti il due, il femminile, la divisione, la confusione, il taglio, il diabolico, il peccato.

In effetti il Cavaliere non è altro che il Leone, uno di Noi, che ha percorso il suo cammino di Redenzione.

Il tutto, come ho scritto sopra, rappresenta il RITUALE DELLA MESSA:

IN ALTO ABBIAMO LA CONFESSIONE, LIBERAZIONE DAI PECCATI;

AL CENTRO ABBIAMO LA CONVERSIONE, CAMBIAMENTO DI ROTTA;

IN BASSO LA REDENZIONE, RESURREZIONE.

Una famosa massima taoista afferma: il Cuore è il Tempio, ovunque vai, gli Dei sono sempre con te.

Come vedete questo stipite, che già dal punto di vista formale veniva considerata da Ferdinando Bologna, ed altri, uno dei capolavori della scultura medievale europea, ora che è stata decrittata, diventa il “**Capolavoro**” della Scultura Normanna Europea dell’XI secolo.

Mi fermo qui, il mio compito è terminato.

Vi lascio con le parole di un grande maestro sufi Baiazid Al Bistami: “Non che se cerchi la conoscenza di Dio la trovi, ma solo quelli che la cercano, la trovano.”



*“Non che se cerchi la  
conoscenza di Dio la  
trovi, ma solo quelli che  
la cercano, la trovano”*

(maestro sufi Baiazid Al Bistami)

*“La vita senza ricerca  
non è degna di essere  
vissuta”*

(dal Simposio di Platone)

## BIBLIOGRAFIA

- ◆ W.F. Wolbac – Sculture Medievali della Cattedrale di Aversa – Atti della Pontificia Accademia Romana dell’Archeologia – III Serie. Rendiconti XII ( 1936 )
- ◆ F. Bologna - Bassorilievo con Figurazione Barbarica
- ◆ F. Bologna e R. Causa - Sculture Lignee nella Campania, pag. 31
- ◆ Anna Grelle – Sculture Campane del sec. XI – I Rilievi del Duomo di Aversa
- ◆ Napoli Nobilissima – III serie ( 1964-1965 ), pag. 157-163
- ◆ V. Pace - Le Sculture della Cattedrale di Aversa – Rivista dell’Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell’Arte – 57 – III serie – AnnO XXV – 2002
- ◆ F. Pomarici - Eroi a Cavallo: La Lastra di Aversa e Compagni
- ◆ Sculture Medievali del Duomo di Aversa – Atti del Convegno in onore del Prof. F. Gandolfo
- ◆ J.J.Bertaux – La Plaque au Cavalier et au Lion de la Cathedrale d’Aversa - Annales de Normandie – Annèe 1997 – Vol. 47
- ◆ F. Abbate - I primi tempi della Conquista Normanna – Storia dell’Arte nell’Italia Meridionale
- ◆ V. Pace - La Campania: “ La Scultura d’Età Normanna tra Inghilterra e Terrasanta
- ◆ Questioni storiografiche a cura di Mario D’Onofrio
- ◆ F. Gandolfo - La Scultura Normanno – Sveva in Campania
- ◆ G. Verde – Capitelli Medievali Zoomorfi del Duomo di Aversa
- ◆ G. Verde - L’Architrave della Chiesa di S. Benedetto a Brindisi, un segreto svelato - Academia Edu – Anno 2017
- ◆ Larsen I. Brage - Sigurd Faunesbane pd Normannerrelieff I syd - Italie - fore Til Norskeningen FortidsMinnesmerkersBevaringSaertryk Av Arbok, Oslo 1954
- ◆ La Bibbia. - Libro della Genesi
- ◆ La Bibbia - Libro dell’Apocalisse
- ◆ La Bibbia - Vangelo di Marco
- ◆ j.l. borges - Cos’è il Buddismo
- ◆ Da Villanova. - Rosarium Philosoforum
- ◆ O. La Pera. - Dal 4 al 9 e dal 9 al 4 - Del Simbolismo dei Numeri
- ◆ L. Impelluso. - La Natura e i suoi Simboli: piante, fiori, animali
- ◆ R. Graves - I Miti Greci
- ◆ G. Guidorizzo. - L’Enigma - Rivista Sfera, Apr. – Mag. 1990
- ◆ M. Spitz. - Psicologia del Lattante
- ◆ E. Fromm. - Avere o Essere
- ◆ N. Micklem. - L’immagine Intollerabile ( Il Mito di Perseo e la Medusa )
- ◆ La Bibbia. - Libro del Profeta Ezechiele



Aversa (CE) - Maggio 2023